CRESCENTE ADESIONE DEI LAVORATORI ALLE LOTTE CONDOTTE DALLA C.G.I.L.

Le liste unitarie trionfano nelle elezioni in 13 aziende

Dalla Westinghouse di Torino alle Lane Rossi di Vicenza - Lista unica all'Arsenale di Brindisi

Nelle elezioni per le Commissioni interne nelle aziende continuano i clamorosi successi delle liste unitarie, nonostante le pressioni e le intimidazioni che vengono esercitate sui lavoratori dai padroni. Il sensibile miglioramento che si registra in numerose aziende in questi ultimi tempi non può non significare una crescente adesione alle rivendicazioni salariali e di categoria, sostenute costantemente e con fermezza dalla corrente sindacale unitaria.

Alla **Falck** di Milano la lista unitaria è riuscita complessivamente a migliorare le sue posizioni conquistando il 2,7 dei voti rispetto all'anno scorso, riportando, tra operai e impiegati, 4.397 voti contro 1.703 alla CISL.

Alla **Westinghouse** di Torino la lista unitaria ha ottenuto 518 voti tra gli operai e 79 tra gli impiegati, mentre la CISL ne ha ottenuti 158 fra gli operai e 70 tra gli impiegati.

A Vicenza nell'azienda **Lane Rossi** la lista unitaria ha ottenuto 345 voti conservando le sue posizioni; 69 voti ha ottenuto la CISL e 35 la UIL.

Nel settore chimico è interessante osservare come in tutta una serie di aziende le liste unitarie sono in netta ascesa nei confronti dello scorso anno. Ecco infatti i risultati:

Alla **Montecatini** di **Spinetta Marengo** la lista unitaria ha avuto 678 voti pari all'88,9% con 5 seggi; la CISL ha avuto 84 voti pari all'11,1 con 1 seggio. In confronto alle precedenti elezioni, la lista unitaria ha riportato 150 voti in più e la CISL 33 in meno.

Alla **Montecatini** di **Merano Sinigo** (Bolzano) la lista unitaria ha riportato 358 voti, conquistando 5 seggi più il seggio degli impiegati, contro i 40 voti e 1 seggio della CISL, che nelle elezioni precedenti aveva avuto 46 voti e conquistato il seggio degli impiegati.

Alla **Farmitalia** di **Milano** — stabilimento della Montecatini — le elezioni hanno dato 228 voti e 4 seggi alla lista unitaria e 179 voti alla CISL, che ha avuto così 2 seggi più un seggio degli impiegati, mentre le precedenti elezioni avevano dato sei seggi alla CISL e 1 alla lista unitaria.

Alla **Cisa-Viscosa** di Napoli, fabbrica che ha aumentato in un anno i suoi dipendenti di 227 unità e dove le assunzioni sono avvenute in modo discriminato, assumendo i lavoratori raccomandati da enti e persone di fiducia dei padroni, i lavoratori hanno votato ugualmente per la lista unitaria. Infatti i risultati sono stati: 490 voti e 4 seggi alla lista unitaria contro 191 voti e 1 seggio della CISL. L'anno scorso alla lista unitaria erano andati 393 voti e 3 seggi contro 237 voti e 2 seggi della CISL. La CISL ha quindi perduto 46 voti e 1 seggio, mentre la lista unitaria ne ha guadagnati 97 e un seggio.

In un'altra fabbrica di Napoli, la **Farmochimica**, dove l'anno scorso la lista unitaria non era stata presentata alle elezioni, le attuali votazioni hanno dato 92 voti degli operai alla lista unitaria e 2 seggi, contro 38 voti ed un seggio alla CISL; mentre per gli impiegati le due organizzazioni hanno avuto un seggio per ciascuno, di modo che la lista unitaria da nessun seggio è passata a 3 seggi, conquistando la maggioranza nella C. I.

A Pavia, nell'importante complesso della **Snia-Viscosa**, l'anno scorso la lista aveva avuto 818 voti e 4 seggi, mentre quest'anno essa ha conseguito 900 voti e 5 seggi, contro 2 soli ottenuti dalla CISL.

A Terni, nell'importante fabbrica chimica di **Papigno**, la lista unitaria è passata da 607 a 704 voti tra gli operai e da 27 a 34 voti tra gli impiegati. In questa C. I. la lista unitaria ha conquistato 6 posti e la CISL nessuno.

All'**Elettrocarbonium** di Narni, sempre in provincia di Terni, la lista unitaria ha ottenuto 221 voti contro 209 dello scorso anno, la UIL 145 contro 150 e la CISL 12 contro 19. In questa fabbrica, per la prima volta la lista unitaria conquista la maggioranza nella C. I.

A **Nera Montoro** (Terni) i voti della lista unitaria sono passati da 615 a 672, mentre tra gli impiegati la lista unitaria è passata da 45 a 52.

Un episodio estremamente significativo si è svolto a Brindisi: i dirigenti della CISL locali hanno deciso di presentarsi in una lista unica con gli altri sindacati all'Arsenale Militare per le elezioni della commissione interna. E' bastata questa presa di posizione unitaria dei dirigenti periferici perchè subito i dirigenti nazionali della CISL sconfessassero l'operato dei dirigenti periferici, decretando lo scioglimento del consiglio direttivo del Sindacato Marina aderente alla CISL. Al suo posto è stato nominato un commissario straordinario.

Denunciati gli abusi della Federconsorzi

Documento della Confederterra al ministro Medici

La Segreteria della Confederterra nazionale di fronte alla situazione di grave crisi nella quale sono venuti a trovarsi la maggioranza dei Consorzi Agrari provinciali, tra i quali numerosi versano sull'orlo del fallimento e alcuni sono già falliti a seguito della politica di arbitrio di illegalità e di corruzione realizzata dagli amministratori della Federconsorzi e dal governo, ispirata da una ristretta oligarchia di speculatori senza scrupoli, ha inviato al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sen. Giuseppe Medici, un importante documento per richiamare il suo dicastero al compito fondamentale demandatogli dalla legge, di vigilare sui Consorzi Agrari e sulla loro Federazione nazionale perchè sia rispettato e applicato il loro statuto e la legge per cui la Federazione e i Consorzi Agrari debbono essere cooperative democratiche al servizio di tutti i produttori agricoli siano essi proprietari, enfiteuti, affittuari, mezzadri, coloni, compartecipanti.

Ed ecco le questioni più urgenti sollevate dal documento della Confederterra:

1. — Discussione e approvazione del bilancio — Contrariamente a quanto dispone l'articolo 16 dello statuto dei Consorzi Agrari, è mancata finora nelle assemblee parziali una conveniente relazione da parte degli amministratori sull'attività del Consorzio e la possibilità di discutere in quella sede più idonea, ogni questione di bilancio.

2. — Nomina del Consigliere in rappresentanza del personale — Non è stato applicato l'art. 22 dello statuto il quale dispone che uno dei consiglieri sia eletto dal personale e lo rappresenti, mediante elezione a schede segrete. Il personale, allo scopo di fare la sua scelta nel modo più idoneo, dev'essere posto tempestivamente a conoscenza dell'andamento e dell'indirizzo economico del Consorzio e deve essere posto in grado di liberamente discutere tutte le questioni consortili, alle quali è direttamente interessato per ragioni di lavoro e per la diretta gestione da parte del Consorzio del fondo di previdenza e di indennità di licenziamento, costituente un ingente capitale che contribuisce in non poca misura alla attività sociale.

3. — Assemblea della Federazione — La legge dispone che essa deve essere tenuta entro il mese di aprile; si chiede che le assemblee dei Consorzi Agrari precedano quella della Federazione in modo che gli organi sociali della Federazione siano eletti da rappresentanti eletti l'ultima volta dai Consorzi nell'anno in corso. Per il bilancio, si chiede che l'Assemblea sia ampiamente informata sull'andamento produttivo e sulle utilità derivanti alla Federazione da parte delle numerose società azionarie alle quali questa partecipa; senza di che una notevole attività sarebbe sottratta al controllo dell'Assemblea.

4. — Allargamento della base sociale dei Consorzi — Molti Consorzi Agrari, da anni, violando permanentemente la legge, frappongono ostacoli alla ammissione di nuovi soci o addirittura rifiutano di prendere in esame le migliaia di domande giacenti.

5. — Ammassi e rapporti con la Federconsorzi — La Federazione ritiene di sostituirsi ai Consorzi in molte attività o di assumere funzioni di prevalenza o di imporre prezzi e contratti economicamente meno convenienti di quelli del libero mercato ad esempio il documento segnala le convenzioni relative agli ammassi volontari del grano e dell'olio e quelle con le quali sono state costituite l'INIPA e l'Istituto Nazionale Piccola Proprietà Contadina, società private e uffici di pubbliche funzioni.

VITA DI PARTITO

Rafforzare il Partito degli uomini onesti

La situazione impone ai comunisti di prendere tutte le misure necessarie perchè le porte del partito si aprano a tutti gli italiani onesti, nauseati per la marea di fango che la cricca clericale riesce a produrre dal suo seno. Il regime clericale corrompe qual che tocca, e gli ultimi avvenimenti rivelano in modo clamoroso come il marcio abbia raggiunto profondità insospettate.

Ora, però, se la opinione pubblica trasse dagli episodi di questi giorni motivo per lasciarsi andare ad un facile qualunquismo, allo scetticismo verso la possibilità di argini e rimedi, per la disonestà e il malcostume, fu concludere che andrà sempre così.

No! Disonestà e malcostume, ed omertà sono il distintivo e le armi dei gruppi dirigenti della borghesia al tramonto. Ma gli italiani sono gente onesta, a qualunque partito abbiano dato il voto, e di persone perbene e anche tornate la grande maggioranza dei partecipanti dello Stato.

Appare sempre più evidente a tutti gli onesti che la speranza e la garanzia di salvezza l'Italia, in giorno non lontano, governata da galantuomini, sta nei fedeli del popolo lavoratore, riuniti nella forza organizzata del partito comunista che è oggi in Italia il più fermo baluardo di una seria difesa dei principi di onestà, civiltà e giustizia.

E' per questa ragione che oggi il reclutamento del partito e della gioventù giovanile comunista assume un profondo significato, non solo politico, ma anche morale. I comunisti debbono oggi intensificare la loro attività, per mettere gli uomini abituati a cozzo del proprio lavoro e posti del bene e della dignità del nostro Paese, a prendere la tessera che ha per emblema la falce, il martello e la stella d'Italia.

Proprio in questi giorni giungono, da ogni parte d'Italia, notizie confortanti a conferma che questo invito è piaciuto dal tutte in occasione dei Congressi numerose organizzazioni: parecchie hanno superato gli iscritti dello scorso anno. I Cagliari e a Rimini si sono aggiunte Bologna e Vicenza, Ravenna ed Aosta, Catanzaro e Lecce, Matera e Lecco, Pavia e Cremona. Altre 46 organizzazioni sono poco al disotto di questa meta. Centomila nuovi aderenti contro gli quest'anno il nostro partito, mentre la nostra stampa, che per prima ha denunciato gli scandali dei torbidtoni, trova altre migliaia di lettori.

A conforto dei lavoratori, e a scorno degli amici del «marchese» Montagna, si può aggiungere che a tutt'oggi sono state complessivamente distribuite due milioni e centomila tessere, centomila in più dell'anno scorso alla stessa data!

Al lavoro per un più numeroso e forte partito comunista!

La campagna contro la C.E.D.

Conferenze, riunioni, dibattiti sulla CED, indetti dal partito, dai Comitati dei partigiani della pace e dalle altre organizzazioni di massa si stanno svolgendo a numero e pro...

Nella provincia di La Spe... a sono avute manifestazioni popolari e conferenze pubbliche ad Arcola, Ceparana, Ortonovo, Porto...ere, ecc. Vi Mazza, Ceparana, Ormea, Ortonovo, Porto...ere, ecc. Vi Reggio Emilia si è tenuta una conferenza degli artisti, scrittori, sindacalisti e soci di alcune cooperative di consumo hanno discusso sulle conseguenze economiche della CED, votando quindi ordini del giorno contro il proposito governativo di imporre la ratifica del trattato.

Il Circolo degli studenti medi comunisti di Firenze ha organizzato una riunione aperta a tutti gli studenti medi fiorentini, invitando gli intervenuti ad esporre il proprio punto di vista sul problema della CED.

A San Vincenzo (Modena) è stato organizzato un dibattito pubblico sul tema «L'europeismo e CED», che apre un ciclo di conferenze per illustrare gli aspetti giuridici, costituzionali ed economici del trattato.

Da Mantova, Napoli, Savona, Siena, Messina, ecc. giungono notizie di conferenze e dibattiti organizzati dai Comitati della pace.

A Bari particolarmente numerose sono state le adesioni di insigni giuristi e avvocati al dibattito sulla CED che si è aperto ieri a Roma.

Le comuniste nella preparazione dei congressi

In preparazione e nel corso dei congressi del partito le compagne si sono ovunque mobilitate per promuovere le riunioni di cellula, per costituire nuove cellule ove ancora mancano, per la elezione delle delegate ai congressi di sezione e per la loro elezione negli organi direttivi.

A Reggio Emilia una grande campagna congressuale è in corso nelle 676 cellule femminili, in maggioranza di fabbrica. La frequenza delle compagne è molto elevata. Alle riunioni partecipano anche numerose simpatizzanti, invitate con lettere personali, e dimostrano particolare interesse per le conferenze sui temi della emancipazione della donna.

Questa attività congressuale ha permesso fra l'altro di avvicinare un maggior numero di comuniste per la campagna del'8 marzo, di raccogliere 37.622 firme in calce alla petizione per la casa e per lo sviluppo delle iniziative lanciate dalla conferenza nazionale delle lavoratrici.

Il numero delle nuove compagne iscritte a Reggio Emilia rappresenta il 47 per cento del totale dei reclutati.

Anche a Palermo, nel corso della preparazione dei congressi, sono cominciate le «conversazioni» sul tema «La donna siciliana in lotta per i suoi diritti». Analoghe conferenze e conversazioni si svolgono un po' ovunque: a Milano, oltre ad una ventina di conferenze, tutti i comitati direttivi delle sezioni di città si sono riuniti per esaminare il lavoro in direzione delle masse femminili. Sempre a Milano, sono state tenute, nel corso delle ultime settimane, circa trenta riunioni delle compagne delle maggiori fabbriche.

L'unità dei giovani mezzadri a Treviso

L'attiva partecipazione, l'impegno e il giusto orientamento politico dei giovani mezzadri comunisti della provincia di Treviso, hanno contribuito in modo decisivo al successo di una iniziativa della Commissione giovanile della Federmezzadri provinciale, tendente a promuovere un movimento unitario intorno ad alcuni problemi della gioventù mezzadrile.

Nei comuni di Codognè, Cessalto e Susegana, ove si trovano le maggiori aziende mezzadrili della provincia, sono state tenute larghe assemblee di giovani mezzadri di tutte le correnti sindacali, a conclusione delle quali sono stati precisati obiettivi e rivendicazioni comuni di lotta.

Dirigenti giovanili della Federmezzadri e delle organizzazioni giovanili cattoliche hanno concordato un'azione comune, per affrontare i più urgenti problemi della gioventù mezzadrile, fra cui l'abolizione del lavoro gratuito dei giovani mezzadri.

I comuni per la rinascita della montagna

Le amministrazioni locali democratiche dispongono di un valido strumento per la giusta applicazione della legge sulla montagna: la facoltà di promuovere la costituzione dei consorzi di bonifica.

Buone iniziative in tal senso sono state prese da una serie di comuni e di province democratiche dell'Emilia, per la costituzione dei consorzi democratici. La recente iniziativa della provincia di Modena per la costituzione di un consorzio di bonifica montana per la Valle del Secchia, e quella in corso della Associazione dei comuni democratici di Forlì, appoggiata dalla Amministrazione provinciale, per il consorzio delle vallate Montone, Rabbi e Ronco, aperto a tutti, con parità di voto, respingono l'adesione unanime dei piccoli e medi proprietari. Non altrettanto avviene in quei comuni nei quali le maggioranze reazionarie e conservatrici lasciano l'iniziativa ai grossi proprietari, come in alcuni Comuni della provincia di Pesaro, dove nei consorzi costituiti è previsto il voto plurimo, che praticamente impedisce ai piccoli proprietari di far valere i loro interessi, o addirittura, come in provincia di Vicenza, dove i consorzi prevedono oltre il voto plurimo, la esclusione senz'altro di tutti i piccoli proprietari funo a due ettari.

Per il decennale della resistenza

Ad Albinea (Reggio Emilia) si sono riuniti i rappresentanti dei partiti politici, delle associazioni combattentistiche e delle autorità religiose, per fissare le modalità da seguire per la celebrazione del nono anniversario della battaglia di Villa Rossi di Albinea: è stato formato un Comitato unitario commemoratore per la celebrazione, che ha redatto anche un manifesto-appello alla cittadinanza, invitandola ad unirsi in tale occasione per la difesa dei valori della Resistenza.

A Capistrello (Avezzano) domenica scorsa ha avuto luogo una grande manifestazione patriottica di rievocazione degli ideali della Resistenza. Le famiglie dei Caduti di Capistrello hanno lanciato un appello a tutti i cittadini, perchè manifestassero la avversione del popolo marsicano ai progetti che mirano al riarmo tedesco. Alla riuscita della manifestazione ha validamente contribuito l'Associazione donne marsicane.

A Padova è stata indetta, su iniziativa degli operai della «Stanga», una manifestazione per celebrare il decennale degli scioperi del marzo 1944, con la partecipazione dell'on. G. B. Gianquinto; alla manifestazione hanno aderito l'ANPI e la CGIL provinciale che hanno invitato tutti i partigiani e i lavoratori delle fabbriche padovane ad intervenire.

A Torre domenica scorsa si sono aperte le celebrazioni del decennale della Resistenza, con una riunione di tutti i sindaci della provincia e con una pubblica manifestazione.

I giuristi dichiarano che la CED è una mostruosità anticostituzionale

La elevata introduzione dell'on. Giuseppe Nitti al dibattito sulla «comunità di difesa» - Gli interventi di S. E. Brigante, del sen. Rizzo e del prof. Ingrosso - Alle 10 di stamane prenderà la parola l'on. Gullo

Si è aperto ieri pomeriggio nel Circolo romano di cultura in Via Emilia 52, il dibattito tra i giuristi sul trattato istitutivo della Comunità europea di difesa.

Nel saloncino, affollatissimo, erano presenti autorevoli magistrati, rappresentanti degli ordini degli avvocati di numerose città di Italia, professori universitari, senatori, deputati e personalità politiche. Adesioni erano giunte al Comitato promotore, presieduto dall'on. Giuseppe Nitti, da parte del senatore Marco Venditti, del sen. Arturo Labriola, del sen. Francesco Cerabona, del prof. Francesco Carnelutti, dell'on. Eugenio Musolino, del sen. Agostino Rocco, dell'on. De Francesco, rettore dell'Università di Milano e direttore del quotidiano «Il Popolo di Roma», del prof. Mazzoni, dell'Università di Siena, del prof. Tommaso Fiore, del prof. Geraci, del prof. avv. Ravasio del Foro di Novara, dell'avv. Lelio Porzio del Foro di Napoli, dell'on. Dugoni, del prof. Santoro, di S.E. Peretti Griva del prof. avv. Carlo Furno della Università di Perugia, di S.E. Petrusiello dell'on. avv. Berlinguer, dell'on. prof. Luzzatto dell'Università di Bologna e di numerose altre personalità.

Un particolare saluto e stato rivolto ai presenti del prof. avv. Mario Roberti, segretario del sindacato forense napoletano. Alla presidenza, tra grandi applausi sono state chiamati l'on. Gullo, l'on. prof. avv. Ramirez il prof. Perego dell'Università di Milano, il prof. Savoia, S.E. Brigante, il sen. Adinolfi e il sen. Lanzetta, il prof. Renzi grosso.

Il dibattito, nel corso del quale sono stati affrontati con grande efficacia il significato e la portata giuridica e costituzionale del trattato istitutivo della CED, è stato aperto dall'on. Giuseppe Nitti, il quale si è anzitutto augurato che a questa prima presa di contatto tra uomini di varie tendenze per esaminare il trattato della CED ne seguiranno numerose altre.

Entrando nel merito del trattato istitutivo, l'on. Giuseppe Nitti, non ha esitato a definire la CED una mostruosità costituzionale e giuridica sulla quale occorre discutere ampiamente, anche perchè, le autorità governative, conscie delle gravi conseguenze che essa comporta per la vita e l'indipendenza della nazione, non hanno finora ritenuto opportuno parlarne e non hanno nemmeno diffuso alcuna pubblicazione ufficiale del trattato.

Dopo aver brevemente accennato alla nascita del Patto Atlantico, alla creazione della NATO, egli ha rilevato che queste organizzazioni pur ledendo gravemente la nostra indipendenza ci consentivano almeno la possibilità di una uscita, mentre la CED ci vincolerebbe per cinquant'anni.

L'unità europea

In una concisa e efficace polemica con quanti, in nome dell'europeismo, condividono il trattato della CED, l'on. Nitti ha quindi chiaramente mostrato che l'unità europea è possibile solo se si ammette la coesistenza di tutte le nazioni d'Europa, in quanto tra l'altro, esiste una economia europea che è assolutamente inconciliabile con la ristretta comunità a cui si vorrebbe dar vita.

Dopo l'on. Nitti, ha preso la parola per primo S. E. Brigante che ha esaminato il trattato della CED alla luce della Costituzione e dello statuto dell'ONU. L'oratore ha definito il trattato anticostituzionale perchè l'articolo 11 della Costituzione prevede limitazioni di sovranità in condizioni di parità con altri Stati, cosa invece che non avviene per la CED, perchè la comunità unisce appena sei Paesi. Contrario allo statuto dell'ONU, perchè gli articoli 43, 45 e 46 affermano che solo il Consiglio di sicurezza può promuovere accordi speciali per lo spostamento delle truppe e per le misure militari urgenti, mentre la CED autorizza simili spostamenti e simili misure senza il parere del Consiglio di sicurezza.

Nuove elezioni?

Le importanti considerazioni dell'illustre magistrato sono state successivamente riprese dall'on. prof. avv. Rizzo e dal prof. Ingrosso. Il primo, ricordando una allocuzione fatta dall'on. De Gasperi al Senato il 15 marzo 1952, nel corso del dibattito sul trattato del carbone e dell'acciaio, ha sostenuto che la CED deve essere presentata al Parlamento come un disegno di legge di revisione costituzionale.

Assolutamente incostituzionale e quindi improponibile al Parlamento, è stata invece definita la CED dal prof. Ingrosso. Egli, collegandosi alle considerazioni fatte da S. E. Brigante, ha sostenuto che con l'approvazione del trattato della Comunità Europea di Difesa non vengono modificati uno o più articoli della Costituzione, ma la struttura dello Stato e precisamente la sovranità nazionale.

Per approvare la CED dunque sarebbe necessario indire specifiche elezioni e convocare una nuova assemblea costituente che modifichi la attuale struttura dello stato.

Il dibattito, seguito con grandissimo interesse e favorevolmente commentato dai presenti, proseguirà stamane alle ore 10. In apertura del dibattito prenderà la parola l'on. Gullo.

Herriot chiede l'esame del piano Molotov per l'Europa

Daladier: «Lotterò contro la CED con i francesi di qualsiasi fede»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Le grandi giornate di proteste contro la minaccia della rinascita del militarismo tedesco hanno avuto inizio questa mattina a Parigi, quando le personalità firmatarie dell'appello di protesta hanno deposto una corona alla tomba del soldato ignoto, sotto l'arco della pace. Analoghe commoventi cerimonie si sono svolte in tutta la capitale francese e si rinnoveranno oggi in ogni città e in ogni centro della Francia.

Il problema della CED è stato trattato al centro del dibattito del Congresso del partito radicale che si è concluso questa sera. La discussione è stata dominata da due interventi delle più autorevoli personalità radicali, il presidente del partito e presidente d'onore della Assemblea nazionale, Edouard Herriot, e l'ex primo ministro Edouard Daladier.

«Accettare la CED — ha detto Daladier, — significa accettare la divisione perpetua del mondo e avviarci verso la terza guerra mondiale. E allora bisogna scegliere. Io penso che convenga organizzare la sicurezza collettiva qualunque sia il regime politico delle Nazioni».

«Bisogna lavorare — ha concluso Daladier — per riavvicinare l'Europa orientale e quella occidentale».

«Contro la CED, noi continueremo la lotta. La continueremo anche da solo, e la continuerò con tutti quei francesi di qualunque colore che vogliano impedire il riarmo tedesco, vedendo in esso un pericolo per la pace della Francia e per la pace del mondo».

Herriot, a sua volta, dopo essersi detto favorevole ad una soluzione di ricambio come quella proposta dal generale Weygand, che associ cioè «gli Stati membri in vista della costituzione di forze collegate senza organizzazioni sopranazionali di carattere militare o politico», ha aggiunto di ritenere opportuno che «siano prese in considerazione le proposte avanzate da Molotov a Berlino e concernenti l'organizzazione della sicurezza collettiva fra tutti quei paesi che vogliano accettarla, indipendentemente dal loro regime politico».

«Daladier ha detto a conclusione del suo intervento — ha concluso Herriot — che se rimanesse soltanto un uomo per combattere l'esercito europeo, quell'uomo sarà lui. Permettetemi di dire che fin tanto io rimango qui, saremo almeno in due».

Al termine del suo lavoro il congresso ha approvato senza dibattito una mozione estremamente evasiva nella quale auspica una politica di pace, la quale non potrebbe trovare la sua realizzazione se non nel disarmo generale, simultaneo e controllato. Quanto alla CED, il partito radicale si dichiara "cosciente del profondo turbamento che agita il Paese ed il Parlamento a proposito della comunità europea di difesa" e si limita a chiedere che la sua ratifica sia subordinata a una lunga serie di condizioni: l'approvazione di uno statuto internazionale della Sarre; la validità dei protocolli aggiuntivi; lo stabilimento di una autorità politica comune ossia di un consiglio esecutivo sopranazionale responsabile dinanzi ad una assemblea democraticamente eletta; la smilitarizzazione, in ciascun paese, delle forze di polizia sottoposte a controllo internazionale.

M. R.

Per una inchiesta del Senato sulle condizioni degli operai nelle fabbriche

E' stata presentata al Senato una proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche. La relazione, che è stata redatta dal sen. Roveda, osserva che già da tempo le organizzazioni sindacali e le Associazioni sensibili ai problemi sociali hanno avvertito le condizioni di disagio morale, di intimidazione, di soggezione illegittima e di evasione alle norme dei contratti di lavoro cui debbono in moltissimi casi sottostare i lavoratori.

Molotov riceve l'ambasciatore indiano

MOSCA 13 — L'ambasciatore indiano a Mosca, Menon, è stato oggi ricevuto dal ministro degli esteri sovietico Molotov, con il quale ha avuto un lungo colloquio.

L'esposto alla Procura del "marchese,, Montagna

(Continuazione dalla 1. pag.)

notoriamente una spia dei tedeschi, confidente dell'ufficio politico della Questura di Roma ed agente sovvenzionato dell'Ovra»:

e) ha taciuto il vero il tenente colonnello Pompei riferendo «fu anche sospettato di aver denunciato a scopo di ricatto l'industriale Parrocchetti Giovanni e suo figlio arrestandoli la polizia repubblicana il 9 maggio 1944». Ha omesso, probabilmente ricordandosi dell'articolo 141 C.P.P., il Pompei di render noto, in relazione a codesto episodio, che il sospetto venuta da lettera anonima che lo stesso Parrocchetti non depose contro il sottoscritto;

f) ha taciuto il vero il tenente col. Pompei nelle sue accurate e riservate indagini non spiegando le ragioni per le quali, proposto per l'internamento in base a lettere anonime, fu dal questore di Roma prosciolto da ogni addebito. Si tace dell'anonimo, ma si parla dell'intervento, sotto profilo diffamatorio, del procuratore generale d. Cassazione S. E. Ettore Cipolla facendo le ragioni, patriottiche e umane dell'intervento stesso (rischio della propria vita da parte del sottoscritto per salvare il Cipolla dalla persecuzione nazista, tenendolo nascosto per alcuni mesi in casa sua). E si tace pure di altri insospettabili del pari interventi contro l'anonimo, quello del generale dei carabinieri Ademollo, del Pazzi e del colonnello Attili, anch'essi intervenuti in posizione e per motivi analoghi a quello della eccellenza Cipolla;

g) ha affermato il falso pure il detto colonnello Pompei per l'episodio riferentesi al villino di via Gennargentu 2, per il quale il sottoscritto non è mai intervenuto presso alcun commissariato. Furono i proprietari dello stabile a firmare un esposto al commissariato di Monte Sacro per fare sloggiare i loro domestici che volevano arbitrariamente permanere nella casa affittata al sottoscritto a malgrado della cessazione del loro rapporto di prestazione di opera. Il colonnello Pompei tace questo rapporto di qualificazione giuridica e conseguentemente prospetta come vittime gli arbitrari occupanti, dandosi solo la pena di accennare alla liberalità che il sottoscritto uso nei confronti di chi quasi ricattava i legittimi proprietari.

«Pensa infine il sottoscritto che non sia nemmeno il caso di rilevare, per la ambiguità che la stessa forma anodina calunniosamente definisce, quella parte del rapporto relativa alle riservate ed accurate indagini, compute circa il traffico degli stupefacenti: bastava che oltre alle persone qui appresso segnate il Pompei, nelle sue accurate e riservate indagini, si fosse rivolto al tenente Cortese, già comandante della tenenza carabinieri di Ostia, al maresciallo dei carabinieri di Castelporziano, Bandini, assidui frequentatori della tenuta di caccia di Capocotta per motivi venatori o per ragioni di servizio, insieme ai seguenti signori. (A questo punto segue l'elenco dei nomi che riportiamo in altra parte del giornale - *N.d.R.*).

L'esposto così conclude:

«Il sottoscritto nel denunciare quanto precede, fa riserva di indicare testimoni e chiedere esibizione di documenti per confortare di prova quanto afferma».

De Gasperi copia il sen. Mc Carthy

In una intervista rilasciata a un redattore dell'agenzia americana *United Press*, l'ex presidente del consiglio De Gasperi è tornato al suo lamento preferito circa le responsabilità che avrebbero Roosevelt e Churchill nel rafforzamento del Partito comunista italiano. Come è noto, lo stesso tema è al fondo dell'azione del senatore americano Mc-Carthy che tanto scandalo sta suscitando nella Repubblica stellata: Mc-Carthy, infatti, sostiene che è all'amministrazione di Roosevelt che bisogna imputare le «infiltrazioni comuniste nell'apparato dello Stato».

Il vecchio ex presidente del Consiglio italiano ha detto tra l'altro: «Quando parlo di errori comuni e forse inevitabili intendo parlare anzitutto degli errori commessi durante la guerra in Italia».

De Gasperi spiega questa affermazione aggiungendo che gli alleati commisero l'errore di essere troppo restii o esitanti a concedere la formazione del corpo regolare dei volontari mentre permisero a Tito di occupare Trieste. Ma l'affermazione di pretto contenuto maccartistico De Gasperi la fa più avanti quando dice che «in Italia, nel primo periodo dopo la guerra si dovette collaborare con i comunisti così come le Potenze occidentali collaborarono con l'Unione Sovietica». Il che equivale, praticamente, a porre in discussione gli stessi ideali che condussero la grande coalizione antifascista alla vittoria sulla Germania hitleriana.

Un atteggiamento di questo genere non suscita meraviglia. Non è forse De Gasperi, infatti, uno dei fautori più accaniti della CED, ossia del trattato che deve sancire e legalizzare la rinascita del militarismo tedesco?